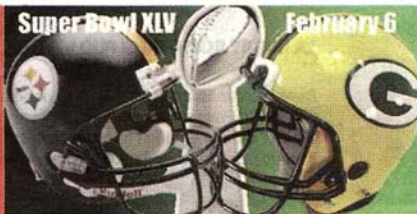


OGGI IL SUPERBOWL N.45
TRA STEELERS E PACKERS

ALTRI
SPORT



SUPERBOWL, SPOT CHRYSLER DA 9 MILIONI DI DOLLARI PER DUE MINUTI

Lo scorso anno con 106 milioni di telespettatori il Super Bowl NFL è stato l'evento più visto nella storia della televisione americana, un record assoluto strappato all'ultima puntata del telefilm M.A.S.H., che nel febbraio del 1983 si era "fermato" a 105 milioni. Stasera si rischia di battere il record. Lo spot più costoso sarà quello della Chrysler, che ha prodotto una pubblicità di 2 minuti con Eminem testimonial, al costo di 9 milioni di dollari.

L'INTERVISTA

«Football, passione italiana»

Nel giorno del Superbowl, parla il presidente federale Leoluca Orlando: «Siamo partiti 9 anni fa con 5 squadre. Oggi ne abbiamo 72, un'ottima Nazionale e il riconoscimento del Coni. Tutto con più entusiasmo che soldi»

LUCA PELOSI

E' la notte del Football Americano. L'unico sport in grado di fermare il mondo con il Superbowl. Per tutti gli appassionati italiani, però, la sfida di stasera è un po' diversa dalle altre. La si potrà guardare con un po' di orgoglio, perché la partita tra Pittsburgh Steelers e Green Bay Packers arriva un mese dopo il riconoscimento da parte del Coni della Fidaf (Federazione Italiana di American Football). Era uno degli obiettivi che si era posto al momento del suo insediamento il presidente federale Leoluca Orlando, una lunga storia politica che parla da sola, una breve ma intensissima storia di Football Americano di cui è un piacere parlare proprio con lui. Entusiasta come il primo giorno, al punto che quando ti accoglie nel suo ufficio ti dice: "Arrivo subito, intanto vai pure qualche yard più avanti e fai touch-down dopo la porta".

Presidente, però parliamo dal kick-off.

Quello avviene nel 1999, quando ho preso parte alla costituzione della IPAF (Federazione Internazionale American Football, ndr) e ho organizzato i primi Mondiali a Palermo. Furo no un successo, nonostante l'assenza della squadra degli Stati Uniti, che non venne giustificata con la crisi in medio-oriente. Peccato che otto giorni prima era venuta a Palermo la mia amica Hillary Clinton. Fu comunque una bella edizione, vinse il Messico.

Li si è innamorato del Football Americano?

Subito. Sono sempre stato uno sportivo, da giovane ho giocato a pallacanestro, ho fatto gare di fondo, ho tentato, come tutti, il calcio. Ma anche nel mio impegno politico lo sport è sempre stato presente. Quando ero sindaco di Palermo abbiamo costruito tre palazzetti dello sport, il velodromo Borsellino e supportato la squadra di pallavolo, che vinse anche una coppa europea.

E che cosa le è piaciuto del Football Americano?

L'estrema correttezza, come spesso accade negli sport dove il contatto fisico è estremizzato, tipo il rugby. E la cultura sportiva americana, che permea questo sport. Basti pensare all'arbitro che spiega le due decisioni, che se si sbaglia chiede scusa, e al pubblico che le accetta sempre. E' uno sport intelligente, ogni azione è organizzata. È trasversale a qualsiasi strato sociale. Serve spirito di gruppo, perché se ognuno non fa la sua parte si perde, ma esaltare anche la genialità del singolo. Bellissimo. Non mi stupisco che stia piacendo sempre di più anche ai giovani.

Primo down: nel 2002 diventa presidente federale.

Me lo hanno proposto credo nel momento più difficile per questo sport in Italia. La vecchia Fiaf aveva problemi col Coni, non esisteva più. C'erano solo 5 società e facevano praticamente un campionato privato. Oggi ne abbiamo 72, con 4000 tesserati, e si organizzano 6 campionati, a partire dagli under 15-18.

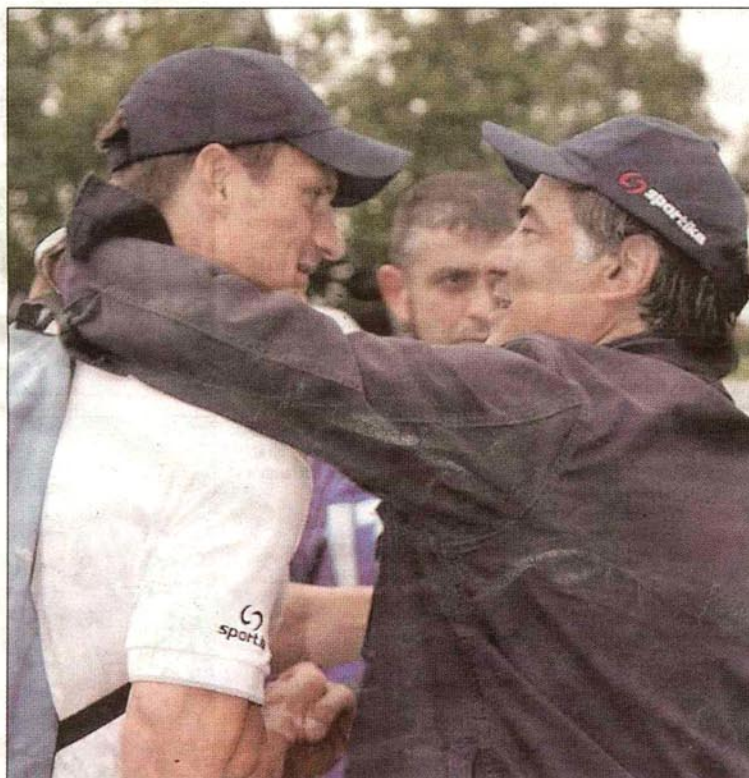
Che cosa l'ha spinto ad accettare?

Nel '99 il Football Americano mi aveva folgorato. Mi piaceva soprattutto il fatto che fosse uno sport povero, quindi dove si potesse recuperare quella dimensione di passione che oggi in Italia persino il calcio sta perdendo. Vent'anni in ogni condominio vedevi ragazzi che giocavano a pallone. Adesso non accade più. La passione vera però è sempre viva proprio in realtà piccole, dove si può costruire cultura sportiva, dove lo sport può avere ancora una funzione sociale. Per capirci, se fossi in America probabilmente mi occuperei di calcio.

Quali obiettivi si è posto e a che punto siamo?
Ne avevo tre: il riconoscimento ufficiale del Coni e ci siamo arrivati, dopo due anni di verifiche in cui ci siamo adeguati a tutti i parametri richiesti. Il secondo era il rilancio della Fidaf a livello internazionale.

E qui ci interrompono: secondo down, la Nazionale.

L'abbiamo rifondata da zero. Partimmo nel 2002 con Italia-Slovenia, a Trieste. Organizzammo tutto con 800 euro di spesa, ricordo bene la conferenza stampa di presentazione in un bar di Trieste. Come non scorderò mai l'allora Ct azzurro che venne da me e mi disse: "Presidente, sono preoccupato per la



CON IL CT

Leoluca Orlando con il coach della Nazionale italiana Brock Olivo

partita". Io gli dissi: "Ha paura che perdiamo?" E lui: "No, ho paura che i ragazzi si siedano in campo a fare un pic-nic, perché è la prima volta che giocano insieme". Oggi abbiamo ottenuto grandi risultati, come il quarto posto agli Europei nel 2009 e il terzo posto ai Mondiali di Flag Football di Ottawa nel 2010, battendo il Canada campione uscente e padrone di casa per la felicità dei miei nipoti, che vivono in Canada. Quel giorno non facevamo altro che urlare: "Ha vinto la squadra di nonno!"

E il futuro?

Organizziamo il trofeo "4 Helmets" a Bologna, poi il 5 marzo ospiteremo la Germania a Torino ed è un bel riconoscimento, dato che in Germania ha sede la federazione europea. Abbiamo fatto un buon lavoro con il coach, Brock Olivo, che in America è un mito ed è qui un po' per spirito missionario e un po' perché ha riscoperto le sue origini abruzzesi. Mi ricorda un po' il protagonista del libro di John Grisham "Il professionista", la storia di un giovane quarterback che si ritrova la carriera distrutta a causa di una partita sbagliata e che ritrova in Italia, nei Panthers Parma, il gusto di giocare per il puro piacere di farlo. Più entusiasmo che soldi, lo ripeto spesso. Il nostro Football è così.

Terzo down?

Vorrei unificare sotto un'unica sigla il mondo del Football Americano. Ma il prossimo passo sarà anche una regionalizzazione dell'attività.

E con Hillary Clinton non parla mai di Football?

Hillary è mia amica da tempo, in un suo libro ha addirittura scritto che un suo modello in politica è Leoluca Orlando. L'ultima volta che l'ho incontrata, in America, al termine della nostra colazione le ho chiesto se potevo lasciarle il mio biglietto

da visita. Lei si è quasi offesa. "Ma che dici? So tutto di te", mi ha risposto. Io però ho tirato fuori il biglietto da visita di presidente della Fidaf e lei si è illuminata. Poi, passata la sorpresa, i suoi occhi hanno cominciato a vedere anche un possibile business, un nuovo mercato da esplorare. Ma io l'ho stoppata subito: "Hillary, calma. In Italia c'è più entusiasmo che soldi". Ed è finita con una risata, ma si interessa sempre delle vicende del football italiano.

Le piace la Nfl?

Bè, è il massimo, ovviamente. Ci hanno invitati nella sede di Canton, in Ohio, e questo è un gran riconoscimento per noi. Ho anche assistito alla costruzione del nuovo stadio in Michigan, roba da 120 mila posti, meraviglioso.

Guarderà il Superbowl?

Naturalmente.

Steelers o Packers?

Un presidente federale non si schiera. Spero sia una bellissima partita, so che ci saranno molti gruppi di ascolto, in particolare quello dell'Hard Rock Café a Roma, che nella notte del Superbowl si popola sempre di italiani e americani. A loro auguro una serata di grande divertimento all'insegna del Football.

E al Football italiano cosa augura? non resta che il touchdown...

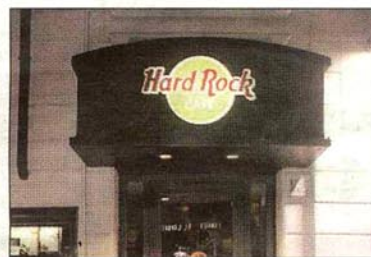
Lavoro per una maggiore visibilità. Stiamo trattando con la Rai perché possa trasmettere la partita del 5 marzo tra Italia e Germania. Il nostro è uno sport che ha molto da raccontare.

Più entusiasmo che soldi.

Una volta dissi che non avrei lasciato questo sport finché sarebbe stato così. Mi hanno rassicurato dicendomi che non me ne sarei andato mai...

STANOTTE A VIA VENETO

Pittsburgh-Green Bay all'Hard Rock Café



TUTTI PRONTI

La sede dell'Hard Rock Café a Roma

Gli uomini d'acciaio di Pittsburgh, Pennsylvania, contro gli imballatori di Green Bay, Wisconsin. E' una sfida "operaia" il Superbowl 2011 che si disputerà questa notte al Cowboys Stadium di Arlington (150 mila posti), in Texas. Squadre ricche di storia, che rappresentano un distretto industriale e una delle città più piccole, Green Bay, capace spesso di battere le metropoli. I Packers sono rimasti l'ultima società ad essere di proprietà dei suoi stessi tifosi. Per questo figura come una società "non-profit", e rappresenta negli Stati Uniti un caso più unico che raro. Hanno vinto 12 campionati, ma solo 3 Superbowl, l'ultima volta nel 1996. Gli Steelers, invece, hanno cominciato da perdenti. Fino al 1974, quando il fondatore Art Rooney, dopo quasi mezzo secolo, raggiunse il suo primo Superbowl. Poi ne ha vinti altri 5 e nessuno ha saputo far meglio. Pittsburgh si affida a Ben Roethlisberger, quarterback protagonista delle vittorie del 2005 e 2008. Lo chiamano "uomo mandato da Dio" e gli hanno perdonato alcune disavventure fuori dal campo che gli sono costate una squallida. I Packers s'affidano ad Aaron Rodgers e arrivano al Superbowl dopo 3 vittorie in trasferta, ad Atlanta, Philadelphia e Chicago. La vittoria sui Bears, la squadra di Barack Obama, costerà però a Green Bay il tifo della Casa Bianca, che sarà per gli Steelers. I coniugi Obama per l'evento hanno invitato ministri, senatori, deputati, più l'inevitabile stella di Hollywood, l'attrice Jennifer Lopez e il marito Marc Anthony.

Ma il Superbowl sarà uno spettacolo da vivere anche nella Capitale, all'Hard Rock Café di Via Veneto. Sulle orme dei anni scorsi, "The Big Game" verrà trasmesso su tutti gli schermi del locale, ma non solo. La partita infatti potrà essere seguita anche sui due maxischermi messi a disposizione per il pubblico. La serata sarà soprattutto un vero raduno di tifosi delle due squadre in gara, ovvero i Pittsburgh Steelers e i Green Bay Packers. Dal tifoso lontano da casa all'italiano con la passione per questo sport, l'Hard Rock Café sarà il contenitore di emozioni di persone provenienti da tutto il mondo. Il biglietto ha un costo di venti euro ed include due birre in bottiglia e popcorn. La cucina ed il bar, per tenere i tifosi "in forma" rimarranno aperti fino a tardi con un menu speciale per la serata. E per commemorare l'occasione, una spilletta limited edition sarà disponibile nel negozio "Rock Shop". «Il divertimento unisce tutti - ha spiegato Donna Arkey - ed è proprio per questo che noi dell'Hard Rock Café con il nostro orientamento filantropico abbiamo scelto la serata giusta per sensibilizzare i clienti su una Onlus locale, la ANF-PASS Ostia, l'associazione nazionale di famiglia con persone con disabilità intellettiva e relazionale». Si comincia alle ore 23.45.